

NOTIZIE

ESTRATTO

da

ARCHIVIO STORICO ITALIANO
2026/2 (aprile-giugno) ~ (CLXXXIV) n. 688



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 6

DISP. II



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2026

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

Direttore : GIULIANO PINTO

Vicedirettori :

RENATO PASTA, SERGIO TOGNETTI

Comitato di Redazione :

GIANLUCA BELLI, FULVIO CONTI, MARIA ELENA CORTESE, DANIELE EDIGATI,
ENRICO FAINI, LUCIA FELICI, ANTONELLA GHIGNOLI, ISABELLA LAZZARINI,
LUCA MANNORI, MAURO MORETTI, ROSSANO PAZZAGLI, ALMA POLONI,
CHRISTIAN SATTO, LORENZO TANZINI, DIANA TOCCAFONDI, CLAUDIA TRIPODI,
MICHAELA VALENTE, ANDREA ZORZI

Segreteria di Redazione :

FRANCESCO BORGHERO, SILVIA CINNELLA DELLA PORTA, FRANCESCO MARTELLI,
VIRGINIA MINNUCCI, VERONICA VESTRI

Comitato scientifico :

MARIO ASCHERI, MARIA ASENJO GONZALEZ, DUCCIO BALESTRACCI,
LORENZ BÖNINGER, JEAN BOUTIER, ELISABETH CROUZET-PAVAN,
FULVIO DELLE DONNE, JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, HALINA MANIKOWSKA,
RITA MAZZEI, ROBERTO PERTICI, MAURO RONZANI, RENZO SABBATINI,
FRANCESCO SALVESTRINI, SIMONETTA SOLDANI,
THOMAS SZABÓ, FRANCESCO PAOLO TOCCO, FRANCESCA TRIVELLATO

Direzione e Redazione: Deputazione di Storia Patria per la Toscana

Via dei Ginori n. 7, 50123 Firenze, tel. 055 213251

www.deputazionetoscana.it

e-mail: depu.stor@gmail.com

I N D I C E

Anno CLXXXIV (2026)

N. 688 - Disp. II (aprile-giugno)

Memorie

- PAOLO GRILLO, «*Consules potius quam imperantes*»: una proposta di riconsiderazione della magistratura consolare a partire dall'esempio di Milano (1138-1162) Pag. 225
- PAOLO VISIGALLI, Marco Polo and the «*Heresy of Evil*»: Encountering Manichaeans in Southeastern China » 251
- SIMONE PICCHIANTI, Riflessi economici della Guerra degli Otto Santi (1375-1378). Il conflitto tra Firenze e la Chiesa nella documentazione della Badia a Settimo » 289
- GIGLIOLA FRAGNITO, Iacopo Bonfadio ovvero della precarietà della vita di corte » 333

Recensioni

- PAUL BERTRAND, *Forger le faux. Les usages de l'écrit au Moyen Âge* (SERENA GALASSO). » 355

segue nella 3ª pagina di copertina

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 6

DISP. II



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2026

La rivista adotta per tutti i saggi ricevuti un sistema di Peer review. La redazione valuta preliminarmente la coerenza del saggio con l'impianto e la tradizione della rivista. I contributi che rispondono a tale criterio vengono quindi inviati in forma anonima a due studiosi, parimenti anonimi, esperti della materia. In caso di valutazione positiva la pubblicazione del saggio è comunque vincolata alla correzione del testo sulla base delle raccomandazioni dei referee.

La rivista accoglie contributi di studiosi stranieri scritti in una lingua diversa dall'italiano, previa valutazione del Comitato di redazione.

Oltre che nei principali cataloghi e bibliografie nazionali, la rivista è presente in ISI Web of Knowledge (Art and Humanities Citations Index); Current Contents, Scopus Bibliographie Database, ERIH, JSTOR. La rivista è stata collocata dall'Anvur in fascia A ai fini della V.Q.R. e dell'Abilitazione nazionale, Aree 8 e 11.

turi, quale appunto l'autorità dei conti di Savoia, e le forme dei poteri locali, la cui efficacia come governo del territorio rispondeva ad esigenze e dinamiche sociali molto vive nel contesto rurale, anche se difficili da mappare in una logica territoriale moderna. In questo senso, il lavoro di Orla offre un contributo di sovrabbondante ricchezza documentaria ma anche di grande lucidità interpretativa su un caso emblematico delle forme della signoria rurale nel tardo Medioevo italiano.

LORENZO TANZINI

ISABELLA LAZZARINI, *Dalla parte delle Signore. Autorità, potere e governo nell'Italia delle signorie (1300-1530 ca.)*, Roma, Viella, 2025, pp. 246. – Con questo nuovo libro, che si legge tutto d'un fiato, Isabella Lazzarini ci introduce sapientemente nel complesso mondo delle principesse e delle signore italiane del Tre-Quattrocento (in alcuni casi anche primo Cinquecento), vissute ed esercitanti potere politico – ora attraverso ruoli 'istituzionali', ora attraverso funzioni 'informali' – nello spazio geografico dell'Italia centro-settentrionale. Muovendo dalla costatazione che la costruzione delle dinastie di signori e principi del Rinascimento ha fatto perno su una densa e fitta trama di relazioni (politiche, militari, diplomatiche, patrimoniali), l'autrice mette in luce il ruolo giocato dalle donne: quell'«esercito di donne» che nei secoli e nei contesti signorili presi in esame agirono in termini prettamente politici, spesso protagoniste, in condivisione con i loro mariti o figli e tramite differenti forme di potere.

Dopo una breve premessa metodologica incentrata sulle categorie e sui modelli del potere declinati al femminile, nella quale vengono spiegate le 'ragioni' del libro – che apre nuove prospettive sugli spazi di manovra occupati dalle donne –, il volume si articola secondo precisi assi tematici in quattro parti.

Un primo capitolo, dedicato alle reti matrimoniali e alle strutture della parentela, analizza attraverso il ricorso a specifici casi, il complesso intreccio di alleanze e di strategie dinastiche sotteso alla scelta della sposa, alla quale spettava, innanzitutto e a garanzia della successione, assicurare una discendenza legittima e numerosa. Alla stessa sposa, di 'sangue adeguato', era demandato però anche il compito di alimentare, attraverso la famiglia d'origine e i suoi alleati, una rete di rapporti funzionale alla stabilità e alla crescita del lignaggio o della dinastia. La possibilità di attingere ad ampie risorse, la condivisione di interessi comuni e il conseguimento di obiettivi legati alla continuità e al prestigio della casata orientavano e consolidavano familiarità reciproche e legami parentali costruiti proprio mediante le donne, molte delle quali, se non tutte, furono messe – come scrive l'autrice – «nelle condizioni di partecipare a quanto accadeva intorno a loro».

Il secondo capitolo esplora gli strumenti e le risorse fondamentali che assicuravano a principesse e signore concrete possibilità di azione e ampi margini di autonomia. Relativamente ai primi (gli strumenti), l'attenzione si concentra sull'educazione e in particolare sull'accesso alla scrittura (spesso autografa o di mano d'altri) come mezzo di comunicazione per trasmettere ordini, informazioni, richieste o altro attraverso un dispositivo formale, che consentiva alle donne

di esercitare le prerogative politiche connesse al ruolo ricoperto. Le risorse, invece, materiali e immateriali, acquisite come dote o in eredità, costituivano il bagaglio economico-patrimoniale su cui le stesse potevano contare in termini di ricchezza fondiaria (diritti, terre, giurisdizioni) e mobile (denaro, gioielli, argenteria, vesti preziose). Cultura e beni, entrambi accessibili alle Signore in questione, rendevano possibile la quotidiana gestione di pratiche e funzioni di governo.

Ed ecco il cuore del libro: il terzo capitolo, intitolato *La natura del potere*, nel quale con raffinato rigore concettuale è fatto il punto sulle diverse e possibili forme e funzioni del potere gestito dalle donne; quelle che hanno saputo e potuto «reggere e governare», come Tommasina Gonzaga, Regina della Scala, Barbara di Brandeburgo, Eleonora d'Aragona e molte altre passate in rassegna. Questi e altri casi di studio hanno consentito all'autrice di operare una distinzione tra potere 'formale' (di reggenza o di delega), generalmente esercitato in assenza o per conto del marito, e attestato – soprattutto il primo – da qualche tipo di riconoscimento pubblico; potere 'condiviso', inteso come la quotidiana, costante e ordinaria compartecipazione della signora o della principessa alle attività di governo (dall'amministrazione, alla giustizia, alle finanze) del rispettivo consorte; e potere 'relazionale'. Quest'ultimo, riconosciuto e maggiormente attenzionato dalla più recente storiografia, include tutte quelle pratiche non istituzionalizzate attraverso le quali le donne di potere riuscirono a ottenere precisi risultati politici: solide reti clientelari, interessi culturali, mecenatismo artistico, sostegno all'assistenza pubblica, protezione delle istituzioni ecclesiastiche e quant'altro avesse contribuito ad accresce il consenso verso la dinastia, garantendone longevità e prestigio.

Da ultimo, il quarto capitolo, pensato a mo' di epilogo, propone una carrellata di immagini, reali e ideali, attraverso le quali signore e principesse sono state raffigurate e si sono rappresentate. Non solo ritratti, quindi, ma anche spazi della vita terrena e monumenti funebri (individuali o di famiglia), testi (letterari, poetici, cronachistici, e non solo) manoscritti miniati, medaglie e sculture, riprodotti in un rappresentativo dossier iconografico.

In conclusione, il libro di Isabella Lazzarini offre un contributo innovativo e significativo alla storiografia sui poteri politici nell'Italia tardomedievale: riscatta il ruolo e la partecipazione delle donne alla costruzione degli stessi, ricostruisce una storia di signorie e principati altalenante e complessa, ma certo più 'condivisa' e 'simbiotica'. In questa prospettiva, l'«interscambiabilità delle funzioni» tra i coniugi rende uomini e donne partecipi al comune progetto di governo. Un approccio nuovo al tema dei poteri che si auspica possa presto investire anche l'altra parte della Penisola, quella meridionale e regnicola.

LUCIANA PETRACCA

Catastrofi mediterranee. Sconvolgimenti naturali e antropici nella storia dello spazio mediterraneo, a cura di Francesco Paolo Tocco, Cefalù, Centro Studi Ruggero II, 2025, pp. 354 con ill. – Il presente volume è frutto di due giornate convegnistiche che hanno riunito studiosi di discipline storiche e affini attorno al tema della catastrofe intesa come categoria soggettivamente applicata dalle collettività